

Data: **05/07/2018 A Tutte le Strutture UIL**

Prot**.: 915/18/GC/fb**

Oggetto**: “Indossiamo una maglietta rossa” LORO SEDI**

  **Appello di Libera e gruppo Abele**

Care amiche/i e compagne/i,

 Al fine di contrastare l’ondata di insofferenza che da qualche settimana imperversa nel nostro paese con comportamenti di rigetto ed emarginazione nei confronti delle diversità, ed in particolare di migranti, Rom e Sinti, l’Associazione che fa capo a Don Luigi Ciotti “Libera” assieme al Gruppo Abele, ARCI e ANPI hanno lanciato un’iniziativa simbolica per sabato prossimo 7 luglio 2018. Questo l’hashtag: #***Indossiamo una maglietta rossa per un’accoglienza capace di coniugare sicurezza e solidarietà***.

**I Segretari Generali di CGIL, CISL e UIL Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo** aderiscono e danno sostegno a questa iniziativa, al fine di contrastare l’ondata di insofferenza sociale che da mesi imperversa nel nostro Paese con gravi comportamenti di rigetto e discriminazione nei confronti delle diversità, ed in particolare di migranti. Uil, Cgil e Cisl condividono lo spirito e i contenuti di questa iniziativa, con l’intento di arginare quella che è stata chiamata una vera “ emorragia di umanità”.

Chiunque voglia aderire, preferibilmente qualificandosi come UIL, può farlo mandando una mail a organizzazione@libera.it

**Qui di seguito l’appello ufficiale.**

**Rosso è il colore** che ci invita a sostare. Ma c’è un altro rosso, oggi, che ancor più perentoriamente ci chiede di fermarci, di riflettere, e poi d’impegnarci e darci da fare. È quello dei **vestiti** e delle magliette dei bambini che muoiono in mare e che a volte il mare riversa sulle spiagge del Mediterraneo. Di rosso era vestito il piccolo Alan, tre anni, la cui foto nel settembre 2015 suscitò **la commozione** e l’indignazione di mezzo mondo. Di rosso erano vestiti i tre bambini annegati l’altro giorno davanti alle coste libiche. Di rosso ne verranno vestiti altri dalle madri, nella speranza che, in caso di **naufragio,** quel colore richiami l’attenzione dei soccorritori. Muoiono, **questi bambini**, mentre l’Europa gioca allo scaricabarile con il problema dell’immigrazione – cioè con la vita di migliaia di persone – e per non affrontarlo in modo politicamente degno arriva a colpevolizzare chi presta soccorsi o chi auspica un’accoglienza capace di coniugare sicurezza e solidarietà. Bisogna contrastare questa **emorragia di umanità**, questo cinismo dilagante alimentato dagli imprenditori della paura. L’**Europa moderna** non è questa. L’Europa moderna è libertà, uguaglianza, fraternità. Fermiamoci allora un giorno, sabato 7 luglio, e indossiamo tutti una maglietta, un indumento rosso, come quei bambini. Perché mettersi nei panni degli altri – cominciando da quelli dei bambini, che sono patrimonio dell’umanità – è il primo passo per costruire un mondo più giusto, dove riconoscersi diversi come **persone** e uguali come cittadini.

Fraterni Saluti

**La Segretaria Confederale**

 **(Ivana Veronese)**